

Cara Unità

Paris e le altre: discorso paradossale ad una figlia di sei anni

Cara Unità, ho una figlia che compirà sei anni il prossimo 31 luglio. È una bambina bellissima: occhi verdi, riccioli d'oro, un carattere peperino. La mia paura è che crescerà ancora più confusa, in questa società all'insegna del precariato, dell'incertezza totale. Perciò, ogni sera, prima che mia figlia si addormenti, cerco di istradarla a un futuro certo e proficuo. «Amore», le dico sorridendo, «sei bella e spigliata e io credo che tra qualche anno dovresti già iniziare a fare la modella. Se la bellezza di colpo non ti volta le spalle, emergerai ben presto. Poi, non appena avrai raggiunto un po' di notorietà, cerca di metterti insieme a un calciatore famoso; ma non pensare a farti una famiglia! No, fai un po' di tira e molla con il tuo calciatore e alla fine lascialo. A questo punto dovresti fingere di entrare in crisi, fare un po' l'ochetta con qualche vip e nel frattempo iniziare a sniffare cocaina, caso mai tu non lo avessi ancora fatto. L'ideale sarebbe farti cogliere in flagrante, già, farti sbattere in prima pagina proprio mentre sniffi.

A questo punto devi calarti nella parte, entrare in una clinica e rilasciare dichiarazioni stupide. Una volta uscita dalla clinica, ti suggerirei di creare una linea di moda, magari proprio firmata con il tuo nome, oppure una linea di occhiali. A questo punto fai anche un po' di vita normale, ma non esagerare. Ecco, magari una sera ubriacati e mettili alla guida del tuo cabriolet urlando a squarciagola. Non sarà difficile farti fermare. Una volta beccata, il fatto che tu sia recidiva darà più risalto alla vicenda e qualche giorno di galera non te lo toglierà nessuno. Perfetto! Un'altra raccomandazione: mentre sei dentro, inizia a dare segni di delirio, chiedi una Bibbia, mettili a pregare. Preparati poi a un'uscita trionfale. Ci saranno fotografi e televisioni, ed è qui che inizia la fase più difficile della tua carriera. Dovrai trovarti un buon manager, cara mia, che gestisca la tua persona e l'indotto che stai generando. Un manager che ti farà fotografare nel posto giusto al momento giusto, ovvero con le persone giuste; non importa se poi finirai nella rete dei ricatti, fa parte del gioco... Sì, in fondo è tutto un gioco. Ma ora è tardi, su, chiudi gli occhi e dormi, che domattina c'è scuola».

Guido Genovesi

L'età pensionabile non deve essere uguale per tutti... o no?

Cara Unità perché continuare ostinatamente a pensare al problema del pensionamento in modo uguale per tutti? Ci sono lavori usuranti, stressanti, e pesanti, da cui è doveroso andarsene quanto prima. Indro Montanelli, per dire, non sarebbe mai riuscito a lavorare fino a 92 anni se, invece del giornalista, avesse assemblato auto a Mirafiori.

Ma, premesso quanto sopra, siamo sicuri che andare in pensione sia sempre e comunque nell'interesse del lavoratore? Non è forse vero che, allungandosi la speranza di vita, bisognerebbe anche mantenersi produttivi, per non far decadere la vitalità, o per non ammalarsi di depressione? Non sarebbe giusto che chi fa lavori non usuranti e stimolanti sul piano intellettuale andasse in pensione più tardi per permettere agli altri di andarci prima? O per caso l'idea che il lavoro possa anche far star bene e mantenere giovani, è un tabù di cui non si può parlare?

Giuseppe Valendino, Canonica di Triuggio (Mi)

Patente a 16 anni? Io, da genitore sono contrario

Cara Unità, come periodicamente accade da almeno 30 anni, l'industria automobilistica sta cercando di far abbassare l'età della patente a 16 anni. In questi giorni, infatti, la Camera ha approvato delle modifiche al codice della strada che, se non emendate al Senato, faranno sì che i sedicenni possano avere il foglio rosa. Questa modifica - curiosamente accompagnata da un silenzio tombale degli organi di stampa che ogni sabato e domenica si stracciano le vesti per le «stragi» delle notti precedenti - è l'ovvia anticamera per l'abbassamento dell'età patentabile a 16 anni. Che gli incidenti automobilistici siano causati in maniera sproporzionata dai guidatori al di sotto dei 25 anni è una statistica ben nota e basterebbe da sola a sconsigliare queste avventure, anche senza considerare che a un sedicenne - penalmente e civilmente irresponsabile - viene data la possibilità concreta di provocare danni ingenti di cui sarà

responsabile la sua famiglia. Con il foglio rosa ai sedicenni assisteremo all'affascinante fenomeno di ragazzini-cum-foglio-rosa che faranno stampare contro il platano più a portata di mano l'allegria comitiva guidando la macchina dell'amico diciottenne. Naturalmente l'affascinante fenomeno che in realtà interessa è il prevedibile allargamento del mercato dell'auto (visto che già così non si riesce più a guidare, perché non immettere qualche altra decina/centinaia di migliaia di veicoli sulle strade italiane?). Io - che non sono un genitore - sono agghiacciato dalla prospettiva (se non altro perché mi capita a volte di guidare di sera nei fine settimana). Se fossi un genitore sarei angosciato - direi che un'iniziativa del genere merita di essere bloccata, se ancora si può. Come hanno votato i nostri (ecologici, ci mancherebbe) rappresentanti? E come hanno intenzione di votare al Senato?

Alessandro Forghieri

Scalone, inceneritore e maturità: tre inghippi italiani

Cara Unità, la mia lettera è in realtà l'insieme di tre riflessioni: 1) Ho seguito nei vari telegiornali la vicenda pensioni e scalone: i sindacati (io sono iscritta alla Cgil) non vogliono cedere! Ma si rendono conto questi signori che senza un accordo resta in vigore lo scalone? E meglio lavorare ancora un anno dopo i 57 anni o 3? 2) La questione inceneritori (sono veltroniana?): si dice inquinino (a parte il fatto che differenziando la raccolta rifiuti l'inquinamento è a mio parere minimo), ma io domando: le discariche non inquinano e non rischiano di inquinare anche le falde acquifere cre-

ando guai molto grossi? 3) E qui vengo al terzo punto più legato al lavoro che mi sono scelta. La seconda prova dello scientifico (matematica) era a mio avviso piuttosto difficile. Ma si rendono conto gli esperti che preparano questa prova che penalizzano i migliori? Chi ha difficoltà in questa materia fa male anche un compito fattibile, mentre chi è preparato se si trova davanti un compito accessibile lo svolge bene ed ha anche la possibilità di mostrare l'eleganza risolutiva, ma se il compito è troppo difficile tutto viene livellato e le abilità passano in secondo piano.

Maria Luisa Gallino

L'estate romana? La inventò Giorgio Balmas a Torino...

Cara Unità, a proposito dell'articolo di Toni Jop sul presunto «innamoramento» del «Secolo d'Italia» per Renato Nicolini, inventore dell'Estate Romana, vorrei precisare che l'idea di spettacoli all'aperto estivi è nata a Torino nel 1976 col nome di Punti Verdi da un'intuizione dell'allora assessore alla Cultura della giunta Novelli Giorgio Balmas e «copiati» l'anno successivo da Nicolini. Questa precisazione vuole essere un giusto riconoscimento ad un uomo, scomparso lo scorso dicembre, che ha speso la sua vita alla diffusione della cultura (sue creature anche Settembre Musica e le biblioteche di quartiere).

Luciana Conti, Torino

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La stampa non va a scuola

MARINA BOSCAINO

SEGUE DALLA PRIMA

Rappresenta un'emergenza, appunto. Non la normalità della scuola, non la sua quotidianità. Che non trova diritto di cittadinanza sulle pagine dei giornali, se non in casi rari. Ed ecco l'appuntamento curioso: l'Asapi (Associazione Scuole Autonome Piemontesi), dirigenti scolastici, associazioni professionali (Cidi e Mce), organismi sindacali (Flcg e Cub), rappresentanti delle amministrazioni locali, qualche giorno fa, presso l'Istituto Tecnico Avogadro di Torino, hanno convocato la stampa italiana per discutere il merito e le conseguenze di quell'attacco

a senso unico che ha avuto - a conti fatti e alla fine dell'anno scolastico - il solo effetto di fornire della scuola pubblica italiana un'immagine di debolezza, inadeguatezza e inconsistenza superiore a quella che merita. Grande assente: la stampa italiana. A sottolineare il profondo senso di responsabilità che ha caratterizzato quest'anno di catastrofici resoconti. Come a dire: lancio il sasso e tiro via la mano. O meglio: lancio il sasso ma non mi importa niente di dove, contro chi, con quali conseguenze l'ho scagliato. L'importante è la notizia. E questa è una realtà sacrosanta. Ma quando la notizia è parziale e a senso unico; quando dimentica l'altra faccia della luna; quando obbedisce a una logica esclusivamente spettacolare; e, soprattutto, quando produce un effetto di delegittimazione acritica di quello che rappresenta e può continuare a rappresentare uno dei rari

baluardi di resistenza alla massificazione delle coscienze, di elaborazione consapevole della complessità e della diversità che caratterizza il mondo oggi, un presidio di democrazia - cioè della scuola pubblica, pur nelle sue disfunzioni, nel suo malfunzionamento, nell'incapacità di alcuni suoi operatori -; allora, è ancora più sbagliato piegare la realtà al criterio mercantile della vendita e del profitto. La stampa italiana per la gran parte non ha ritenuto di mediare la giusta informazione sulla malascuola con una responsabilità di difesa della scuola pubblica. La stampa italiana non ha ritenuto di dover informare e riflettere sull'innalzamento dell'obbligo d'istruzione a 16 anni, sulla sua enorme valenza per il progresso del Paese, sulle criticità della sua formulazione; la stampa italiana non ritiene importante interrogarsi sul problema dell'autonomia del-

le scuole e sulla banalizzazione che si è fatta di questo importante strumento; e, ancora, sciorina dati - normalmente negativi - sulla scuola italiana, senza impegnarsi a studiarli, a interpretarli; stigmatizza i professori fannulloni, incompetenti, demotivati, ironizza per bocca di opinionisti accademici lontani anni luce dalla

Un atteggiamento etico e responsabile aiuterebbe certamente la scuola molto più delle notizie urlate e delle amplificazioni mediatiche; di quei salottini perbenisti e patinati in cui tutti - dalle veline allo psichiatra di grido - si affannano a spiegarsi (semplicemente per il fatto di avere - in un tempo più o meno remoto - fre-

I media per la gran parte non hanno ritenuto di conciliare l'informazione sulla malascuola con la difesa della scuola pubblica, e d'altra parte hanno finto di non vedere la cruciale importanza dell'obbligo scolastico a 16 anni

scuola che vive tutti i giorni, ma non riflette sul fatto che un'insegnante con 10 anni di ruolo come me prende uno stipendio di 1390 euro mensili.

quantato la scuola) come la scuola stessa sia causa di gran parte dei mali del Paese. È questo che si è cercato di spiegare nell'incontro di Torino. L'assenza di molti giornalisti non



promette virate responsabili. La scuola continuerà a essere costretta a traballare tra visioni catastrofiste e un'iconografia altrettanto irrealistica che parla di una scuola tutta bella, in

cui tutti sono bravi. Tra troppo veleno e troppo miele l'impressione è che si stia inchiodando e condannando la scuola italiana a un'immobilità priva di speranza.

Il Morellino ferma le pale

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Il bersaglio: un parco eolico piazzato proprio sopra la rocca di Scansano, a poco più di un Km dai vigneti, occupando oltre 5 Kmq di territorio e paesaggio. Senza alcuna valutazione di impatto ambientale regionale. Senza alcuna partecipazione della Soprintendenza competente alla conferenza dei servizi (essa venne esonerata dalla Provincia di Grosseto). Senza alcuna - aggiungiamo noi - valutazione di impatto socio-economico: è più utile alla Toscana e alla Maremma produrre un po' di energia eolica, o non è più utile (a tutti) puntare sul risparmio energetico e difendere il «tesoro prezioso» del paesaggio italiano, toscano, maremmano che tanti miliardi di euro porta, e porterà, nelle nostre casse? Produttori illuminati e moderni come Jacopo Biondi Santi hanno capito benissimo che i loro vini di pregio vanno tanto più forte sui mercati internazionali ricchi quanto più possono fruire, alle spalle, di quell'inimitabile

paesaggio che gli stranieri amano e apprezzano più di noi, imbarbariti dall'inseguimento di false modernità e da una incultura di base sempre più allarmante. Ora il TAR della Toscana ha dato ragione all'imprenditore vicinico toscano e a Italia Nostra, assistiti dall'avvocato Gianluigi Ceruti, e torto alla Regione Toscana e alla Provincia di Grosseto (e a Legambiente che la sosteneva), responsabili del pastrocchio, bloccando il parco eolico inaugurato, incautamente, una decina di giorni fa. Una decisione a posteriori che si poteva, che si doveva evitare con la misura preventiva di una VIA regionale e di una Conferenza dei servizi adeguate. Le motivazioni del TAR? Le pale del vento, così vicine, provocano inquinamento acustico, non rispettano le specie animali protette, danneggiano un ecosistema molto delicato. L'indice accusatorio del TAR è puntato contro la Giunta regionale toscana che a suo tempo decise che il parco eolico di Scansano non aveva bisogno di una Valutazione di impatto ambientale. Eppure - dice la sentenza - «nel-

l'area circostante il parco eolico sono localizzati 3 Siti di importanza comunitaria» per aspetti naturalistici «e 4 Siti di importanza regionale» ricchi di avifauna piuttosto rara. Ora, io non sono pregiudizialmente contrario alle «pale» eoliche. Ma ascolto anche scienziati come Carlo Rubbia il quale attesta che l'Italia deve puntare assai più sul solare e su altre fonti rinnovabili perché,

di energia eolica ha «costi» in realtà elevatissimi in termini di paesaggio e di attività ad esso connesse, come il turismo, in specie quello culturale, come l'agriturismo, come l'agricoltura tipica di qualità. Questa analisi costi/benefici viene fatta man mano che si installano impianti eolici nelle zone collinari e montane dell'Appennino? Purtroppo no. Si allettano Comuni poveri di ri-

saggistici di eccezionale valore (anche turistico, ripeto) quali la piana di Saepinum, la stupenda città romana vicino a Campobasso scoperta e valorizzata anni or sono da Adriano La Regina. Visitarla è una delle emozioni della vita. Allora, no all'eolico? Si invece e però caso per caso, dopo una attenta Valutazione di impatto ambientale, coi limiti oggettivi sottolineati da Carlo Rubbia. Non si tratta di scegliere fra un ambientalismo «ragionevole» (o arrendevole?) e un ambientalismo «fondamentalista». Si tratta di essere seri, attenti, informati, competenti nel valutare cosa conviene di più fare in questo delicato e, nonostante tutto, splendido Paese. In relazione alla sua storia, alle sue vocazioni territoriali, alle attività agricole, turistiche, artigianali, fonti infinite, queste sì, di introiti, al di là del valore culturale e sociale "in sé" rappresentato dal benessere delle popolazioni locali. E' ancora viva l'eco delle polemiche suscitate dallo scrittore Andrea Camilleri contro le trivellazioni petrolifere nella zona straordinaria di Noto. E, su-

bita dopo, la denuncia dell'agenzia Dire su analoghe concessioni rilasciate, "distraattamente", in Toscana, proprio nel cuore del Chianti. Fra pentimenti e ripiegamenti, e fra le proteste che, guarda caso, vedono spesso in prima fila i produttori agricoli, in particolare (anche per Saepinum) la Coldiretti oggi attenta a questi valori, all'intreccio fra prodotti tipici e paesaggio tipico. Un potente valore aggiunto sui mercati. I Comitati costituiti in Toscana su casi a volte clamorosi di scempi e di manomissioni con conseguenze "anche" giurisdiziarie (Campi Bisenzio, Monticchiello, Casole d'Elsa, ecc.) assommano ormai ad un centinaio. In una regione meno devastata, sicuramente, del Veneto, sovente irrisconoscibile, di Parise, di Piovene, di Meneghello, del poeta Andrea Zanzotto impegnato a difendere strenuamente gli ultimi lembi di paesaggio trevigiano. O meno devastata della derelitta e suicida Campania invasa dalle discariche e dalle cave, legali e illegali, che certamente - va detto con forza - sono un flagello molto più grande

di alcuni ben collocati e ben studiati termovalorizzatori, per esempio. Sintomo, quei Comitati, di un profondo disagio sociale, di una sempre più debole rappresentatività delle amministrazioni locali, in Comuni che hanno avuto dalla Regione la delega a controllare se stessi (sono loro a concedere lucrose autorizzazioni edilizie e sempre loro a tutelare il paesaggio...) e che con la nuova legge comunale possono far passare quasi tutto dalla Giunta e non più dai Consigli, dalle assemblee elettive. Perché stupirsi poi se i cittadini vanno a votare meno di prima e si allontanano dalla politica, anche da quella locale? La sentenza del TAR della Toscana che boccia l'impianto eolico di Scansano andrebbe pubblicata integralmente. Farebbe capire meglio quanta disattenzione, sbragatività, trasandatezza sottoculturale circondino, e assedino, ormai quel paesaggio che pure la Costituzione repubblicana volle tutelare, all'articolo9, in modo forte e democratico, assieme al patrimonio storico e artistico, facendone, giustamente, un tutt'uno.